SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 18

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 9 al 16 febbraio 1988)

INDICE

ALBERICI, CALLARI GALLI: per l'assegnazione di un maggior numero di ore di sostegno al 22° circolo didattico di Bologna dove attualmente frequenta la terza elementare l'alunna portatrice di *handicap* Alessandra Oliva (846) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 307

ANGELONI: per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la ricezione dei programmi televisivi della RAI-TV nella provincia di Massa Carrara (196) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 308

per un intervento volto a garantire la liquidazione dell'indennizzo spettante al signor Aldo Renato Bessi di Marina di Massa (Massa Carrara) per i beni perduti in Libia (719) (risp. AMATO, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro*) 309

BENASSI: per un intervento volto a garantire il regolare funzionamento della pretura di Scandiano (Reggio Emilia) (375) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 310

BOSSI: per un intervento volto ad eliminare i ritardi che si registrano nell'erogazione dei benefici previsti dalla legge 15 aprile 1985, n. 140, con particolare riferimento alle direzioni provinciali INPS della Lombardia (353) (risp. FORMICA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 311

BOZZELLO VEROLE: per un intervento presso la società editrice Tuttosport volto ad evitare il previsto trasferimento della stampa del quotidiano torinese, anche in relazione al numero di licenziamenti che l'operazione comporterebbe (607) (risp. FORMICA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 312

CARIGLIA: sulla veridicità della notizia relativa alla partecipazione italiana alla costruzione di un sistema di osservazione militare con il satellite Helios lanciato dalla Francia (425) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) *Pag.* 313

CHIARANTE ed altri: sul disinteresse mostrato dal Governo in relazione alla situazione della Biennale di Venezia, il cui consiglio direttivo è scaduto da quasi un anno (642) (risp. RUBBI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 313

FIORI ed altri: per l'accoglimento della richiesta di un ponte radio telefonico, avanzata dall'amministrazione provinciale di Oristano per affrontare efficacemente la campagna antincendi (517) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 314

GIANOTTI: per l'ubicazione nel territorio del comune di Oulx (Torino) dell'eliporto dell'arma dei carabinieri in Piemonte (526) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 315

IANNIELLO: sui criteri in base ai quali sono stati ammessi i partecipanti ai corsi per elaboratori dati e collaudatori istituiti presso lo stabilimento militare «Pirotecnico-Esercito» di Capua (Caserta) (712) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 316

IANNONE ed altri: sulle iniziative che si intende assumere per la definizione dell'area industriale del Calaggio nel versante pugliese e per l'emanazione delle direttive per l'erogazione degli incentivi previsti dalla legge 27 marzo 1987, n. 120 (241) (risp. GORIA, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 317

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

MACIS ed altri: per un intervento volto a verificare l'orientamento giurisprudenziale in merito alla concessione delle circostanze attenuanti nei delitti contro la persona, con particolare riferimento alle situazioni in cui venga sostanzialmente valutata, a favore dell'imputato, una motivazione tendente a tutelare il proprio onore (757) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) *Pag.* 319

MALAGODI: sui criteri di scelta dei docenti cui assegnare l'insegnamento di italiano nell'università di Mogadiscio (616) (risp. RAFFAELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 319

MANIERI: sulle iniziative che si intende assumere per garantire ai collaudatori dell'autopista Fiat-Sasn di Nardò (Lecce) la tutela della salute e della vita sul posto di lavoro nonchè un uguale trattamento (373) (risp. FORMICA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 322

MANTICA: sui termini del contratto stipulato dal Ministero della difesa con una società statunitense per la promozione di una campagna pubblicitaria delle forze armate (473) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 323

MURMURA: per un intervento volto a garantire l'occupazione, presso i cantieri di rimboschimento della regione Calabria, degli operai e forestali disoccupati, anche se le richieste di avviamento al lavoro vengono avanzate nominativamente (579) (risp. FORMICA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 324

PETRARA, LOPS: per conoscere le disposizioni dei regolamenti dell'amministrazione militare in ordine alla sistemazione alloggiativa dei giovani idonei al servizio di leva sottoposti a visita medica, in relazione al caso di Filippo Merolla di Gravina di Puglia (Bari), inviato al distretto di Napoli e trattenuto per tre giorni (500) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 325

PINNA, MACIS: sull'opportunità di sospendere il decreto del Ministero dell'ambiente che vieta la pesca e la navigazione nel golfo di Orosei (Nuoro) e per l'istituzione del parco marino previsto nel piano paesistico del comune di Baunei (248) (risp. RUFFOLO, *ministro dell'ambiente*) 325

POLLICE: sui provvedimenti adottati per evitare il ripetersi di gravi irregolarità come quelle poste in essere dall'ASST di Milano e di Torino nella determinazione delle prestazioni per servizio straordinario del personale dipendente (115) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) *Pag.* 327

per la predisposizione di accertamenti sui finanziamenti concessi al comune di Malito (Cosenza) per la realizzazione di alcune opere pubbliche, sulla ditta cui sono stati affidati tali lavori nonchè sull'attività del sindaco del suddetto comune, vice presidente dell'EFIM (238) (risp. GORIA, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 331

per un'inchiesta sulla gestione dell'INSAR, società sorta in Sardegna per lo sviluppo industriale e la promozione economica ed occupazionale (449) (risp. GRANELLI, *ministro delle partecipazioni statali*) 332

per la proroga del termine fissato dall'INPS per la presentazione del ricorso per le necessarie correzioni in caso di errori ed omissioni in dati riportati sul prospetto dell'ECO 1/M INPS (450) (risp. FORMICA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 334

sul contratto stipulato dal Ministro della difesa con una società statunitense per la promozione di una campagna pubblicitaria delle forze armate (472) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 323

RUFFINO: sull'opportunità di dichiarare la Valle Bormida zona ad elevato rischio di crisi ambientale (262) (risp. RUFFOLO, *ministro dell'ambiente*) 334

TRIPODI: per un intervento volto a garantire al comune di San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria) la concessione del mutuo di 7 miliardi per le improcrastinabili opere di consolidamento dell'abitato (659) (risp. GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*) 335

VISIBELLI: sulle iniziative che si intende adottare per impedire la soppressione dell'ufficio di collocamento di Trani (Bari) (423) (risp. FORMICA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 336

ALBERICI, CALLARI GALLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Per sapere se intende intervenire per accogliere la richiesta avanzata dalla famiglia e dalle componenti scolastiche per assegnare un numero maggiore di ore di sostegno, presso il circolo in cui attualmente frequenta la terza elementare, all'alunna Alessandra Oliva (Bologna, quartiere Sarena, 22° circolo didattico).

Si fa presente che per tutto l'anno scolastico 1985-86 la bambina non ha ricevuto alcun insegnante di sostegno, nonostante il suo *handicap* sia particolarmente grave; ha subìto l'asportazione di un craniofaringioma, con conseguente applicazione di valvola al cercello, caso che senza dubbio rientra fra quelli per i quali è prevista la deroga del rapporto 1 a 4 tra insegnanti di sostegno e alunni handicappati. Solo nel secondo semestre dell'anno scolastico 1986-87 le sono state concesse sei ore di sostegno, giudicate insufficienti da tutte le componenti scolastiche del 22° circolo e dalle associazioni dell'*handicap*.

Si rileva che la proposta del provveditore agli studi di Bologna di trasferire la bambina al 13° circolo è inaccettabile per le seguenti ragioni:

la bambina, per le sue condizioni di salute, non è facilmente trasportabile;

il trasferimento l'avrebbe staccata dall'ambiente in cui usualmente vive e dai coetanei con i quali ha dimestichezza;

la classe che avrebbe dovuto frequentare al 13° circolo aveva un numero di iscritti superiore a 20 alunni e ciò avrebbe comportato la necessità di uno sdoppiamento, quindi di un onere finanziario uguale a quello necessario per assegnarle un numero maggiore di ore di sostegno presso il circolo attualmente frequentato.

(4-00846)

(21 dicembre 1987)

RISPOSTA. – In merito alla questione rappresentata nella interrogazione in oggetto, si premette che le vigenti disposizioni in materia di assegnazione dei docenti di sostegno non consentono, se non in casi eccezionali, di derogare al rapporto un docente per quattro alunni portatori di *handicap*.

Nel caso in specie, la bambina Alessandra Oliva, iscritta presso la scuola elementare San Domenico Savio di Bologna, è assistita per 6 ore settimanali da una docente di sostegno, specializzata per non vedenti, titolare presso la vicina scuola elementare Marconi, e non sussistono condizioni oggettive per modificare l'assegnazione oraria attualmente adottata. Ciò in relazione alla minore gravità dell'alunna in questione, rispetto all'alunna, assistita dalla stessa insegnante, presso la scuola elementare Marconi.

Quanto alla proposta, avanzata dall'ufficio scolastico provinciale di Bologna alla famiglia dell'allieva, di iscrivere l'alunna in parola presso la vicina scuola elementare Marconi, essa è stata motivata dal fatto che l'ufficio in questione ha da alcuni anni avviato un piano provinciale di qualificazione degli interventi, nel processo di integrazione scolastica, che prevede

l'utilizzazione, soprattutto nell'ambito delle minorazioni sensoriali e motorie, di sistemi informatici dotati di *hardware* e *software* didattici differenziati, atti a potenziare l'autonomia e la capacità di comunicazione degli allievi portatori di tale *handicap*.

Le famiglie interessate vengono regolarmente informate che, pur nella loro libera scelta della scuola in cui iscrivere i figli, possono usufruire, in determinate scuole, di servizi più qualificati.

Anche la famiglia dell'allieva in parola è stata, quindi, preventivamente informata che era in atto presso la scuola elementare Marconi tale tipo di sperimentazione (computer con base Braille) condotta da un docente specializzato.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(4 febbraio 1988)

ANGELONI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che in diverse zone della provincia di Massa Carrara la ricezione dei programmi televisivi delle tre reti nazionali RAI continua ad essere assai scadente o del tutto impossibile;

che, nonostante i precedenti interventi esperiti in questa stessa sede e le assicurazioni di pronto intervento fornite dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni *pro tempore*, la situazione ricettiva non accenna a migliorare;

che del diffuso stato di insoddisfazione degli utenti si sono fatti giustamente e motivatamente interpreti, presso la sede regionale toscana e la direzione generale RAI-TV, comitati popolari sorti spontaneamente e associazioni del commercio e del turismo;

che tali proteste sono state portate all'attenzione anche delle autorità del Governo, delle istituzioni locali, delle rappresentanze regionali e parlamentari;

tenuto conto che gli utenti radiotelevisivi aderenti ai comitati popolari anzidetti non intendono continuare a pagare il canone RAI-TV per un servizio loro non reso ed anche perchè vedono leso un loro diritto importante qual è quello dell'informazione imparziale e sollecita,

l'interrogante chiede di conoscere le determinazioni che codesto Ministero vorrà adottare con urgenza per esaudire le legittime aspirazioni dei cittadini utenti di Massa-Carrara.

(4-00196)

(31 luglio 1987)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI, interessata in merito a quanto lamentato dall'onorevole interrogante nell'atto parlamentare in esame, ha comunicato che nella provincia di Massa Carrara la ricezione della prima e della seconda rete televisiva risulta essere soddisfacente.

Vi sono, infatti, solo alcune residue «zone d'ombra» dovute alla particolare configurazione orografica della zona interessata, la cui elimina-

zione, secondo quanto assicurato dalla concessionaria stessa, avverrà gradualmente a livello nazionale.

Per quanto riguarda, invece, i programmi della terza rete, si significa che tali trasmissioni sono ricevibili solo nella città di Carrara, in quanto il segnale diffuso nella provincia di Massa dall'impianto locale è annullato dalle interferenze dell'emittente privata «Telemaremma».

Al fine di superare il disservizio causato dalla attività di tale emittente, è stato interessato il circolo delle costruzioni TT di Firenze, che ha comunicato di aver avviato la procedura per la disattivazione dei relativi impianti; siffatto provvedimento dovrebbe, pertanto, consentire il superamento delle difficoltà di ricezione della terza rete, allo stato esistenti nella città in questione.

Per le altre località della provincia il problema potrebbe essere risolto con la costruzione di nuovi impianti ripetitori la cui realizzazione, non rientrando negli obblighi stabiliti dalla convenzione vigente, sarà esaminata in sede di rinnovo della convenzione medesima.

In merito, infine, al canone di abbonamento, si rammenta che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(8 febbraio 1988)

ANGELONI. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso che il signor Bessi Aldo Renato, residente a Marina di Massa, in data 6 ottobre 1986 presentò istanza al Ministero del tesoro, direzione generale, XX divisione, per ottenere la liquidazione dell'indennizzo spettantegli a norma della legge n. 135 del 1985, articolo 9, comma *b*), per beni perduti in Libia;

atteso che la direzione generale, XX divisione, del Tesoro, sezione decreti, con lettera del 14 aprile 1987, informava che «al momento non è possibile provvedere alla riliquidazione per assoluta mancanza di fondi»;

considerato che con tale risposta si riconosce inequivocabilmente al signor Bessi Aldo Renato il diritto alla liquidazione dell'indennizzo dovutogli,

l'interrogante chiede di conoscere le determinazioni che il Ministro del tesoro adotterà per dare soddisfazione alle giuste richieste del signor Bessi Aldo Renato.

(4-00719)

(30 novembre 1987)

RISPOSTA. – Nel rispondere all'interrogazione in oggetto, si fa preliminarmente presente che la legge 5 aprile 1985, n. 135, recante disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini e imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana all'estero, all'articolo 12, ha stabilito, per l'attuazione della legge stessa, uno stanziamento di lire 500 miliardi da ripartirsi in sei anni dal 1985 al 1990.

Va, altresì, precisato che l'articolo 9 della citata legge n. 135 - sostituito in parte dall'articolo 11, paragrafo 31, della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria) - prevede i seguenti criteri di priorità nella liquidazione degli indennizzi:

a) reimpiego degli indennizzi;

b) mancata effettuazione di qualsiasi pagamento, ai sensi delle precedenti leggi regolanti la materia;

c) gravi infermità o menomazioni;

d) l'epoca nella quale si è verificata la perdita;

e) priorità inversa rispetto all'entità dell'indennizzo.

Per quanto concerne il caso segnalato dall'onorevole interrogante, si informa che al signor Aldo Renato Bessi sono state concesse, nel 1974 e nel 1976, anticipazioni per lire 2.390.712 e per lire 13.751.190, in base alla legge 6 dicembre 1971, n. 1066, nonchè, nel 1985, il saldo di lire 20.362.410, ai sensi della legge 26 gennaio 1980, n. 16.

Pertanto, la priorità addotta dall'interessato non può prevalere su quella che possono vantare altri profughi che non hanno ancora percepito alcun indennizzo.

Si assicura comunque che, nella riliquidazione degli indennizzi prevista dalla menzionata legge n. 135, si terrà conto dell'età e dello stato di salute del signor Bessi.

Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro
AMATO

(6 febbraio 1988)

BENASSI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il sindaco e il consiglio comunale di Scandiano (Reggio Emilia) hanno più volte informato il Ministero competente delle serie difficoltà che travagliano da anni la vita della locale pretura (l'ultima lettera del sindaco è datata 10 settembre 1987);

che i comuni del mandamento di Scandiano - pur non direttamente competenti - hanno più volte sopperito con proprio personale alla soluzione di inderogabili esigenze loro prospettate dal magistrato competente;

che la pretura di Scandiano manca, tra l'altro, da oltre dieci anni del direttore di cancelleria;

che il mandamento di Scandiano ha una popolazione di circa 60.000 abitanti ed è caraterizzata da notevoli problemi economici e sociali creati da un tumultuoso sviluppo industriale e da vasti fenomeni di immigrazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda prendere per consentire alla pretura di Scandiano di svolgere con maggiore tempestività il pesante lavoro che deriva da un territorio così vasto e complesso dal punto di vista sociale e umano.

(4-00375)

(23 settembre 1987)

RISPOSTA. - La pianta organica di tutto il personale della pretura di Scandiano è attualmente completa.

Anche il posto di cancelliere, sinora vacante, è stato coperto, essendovi stata destinata, con decreto ministeriale 28 dicembre 1987, la signora Clara Caronese.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(5 febbraio 1988)

BOSSI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* – Premesso:

che l'articolo 6 della legge n. 140 del 15 aprile 1985 prevede una maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti e assimilati, nella misura di 15.000 lire mensili, a partire dal 1° gennaio 1985, aumentati a 30.000 lire dal 1° gennaio 1987;

che tale beneficio non rappresenta che un modesto e doveroso riconoscimento da parte dello Stato verso cittadini che hanno compiuto per intero il loro dovere, pagando con anni di rischi e privazioni, spesso anche con la prigionia;

che in Lombardia nessuna direzione provinciale dell'INPS ha finora iniziato a liquidare le spettanze degli aventi diritto;

che ai ritardi di cui è responsabile l'INPS si sommano quelli dei distretti militari che hanno il compito di controllare lo stato di servizio dei richiedenti;

che inutili e senza risposta sono rimasti finora i reclami delle associazioni combattentistiche e di quelle dei mutilati e invalidi di guerra,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritiene necessario un sollecito intervento per sbloccare una situazione che contrasta con ogni considerazione di ordine morale e umano.

(4-00353)

(22 settembre 1987)

RISPOSTA. – Va premesso che, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 114 del 16 marzo 1987, che ha introdotto il principio dell'autocertificazione, anche per lo *status* di ex combattente, l'INPS, con apposite istruzioni alle proprie sedi periferiche, emanate nel successivo mese di aprile, ha illustrato i criteri attuativi di tale norma, determinata proprio dallo scopo di accelerare l'*iter* burocratico delle domande di prestazione a favore della categoria in questione.

Per ciò che concerne, in particolare, le operazioni di liquidazione agli aventi diritto della maggiorazione di cui trattasi, nell'ambito della regione Lombardia, si fa presente che, al 30 settembre 1987, le domande pervenute erano 275.501, quelle definite 214.233, di cui 152.208 accolte e 62.025 respinte e quelle giacenti 61.268.

Contrariamente a quanto risulta all'onorevole interrogante, le relative operazioni di liquidazione sono iniziate presso tutte le dipendenze dell'Istituto nel corso del terzo quadrimestre 1985, per cui, già all'inizio dell'anno 1986, erano in pagamento le rate correnti delle spettanze in parola con gli arretrati.

La sola sede provinciale di Milano ha iniziato la liquidazione nel mese di ottobre 1986, ma alla fine dello stesso anno i pagamenti erano già in corso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FORMICA

(18 gennaio 1988)

BOZZELLO VEROLE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che da notizie avute risulta che la società editrice Tuttosport (SES) ha intenzione di spostare la stampa di tale quotidiano sportivo torinese in altra sede, provocando in tal modo la perdita del posto di lavoro per circa 100 lavoratori poligrafici e l'ulteriore impoverimento dell'area torinese nel settore della stampa di periodici e quotidiani;

che il consiglio di fabbrica ed i sindacati hanno manifestato ogni possibile disponibilità a discutere sui riflessi occupazionali che l'introduzione di innovazioni agli impianti di stampa comporterebbe, limitando così ogni azione di lotta;

che tale spostamento andrebbe ad aumentare in maniera ancora più preoccupante il fenomeno della disoccupazione di età elevata ma non prepensionabile,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro competente non ritenga opportuno intervenire per chiarire le reali motivazioni di tale previsto spostamento e per trovare soluzioni alternative che evitino questa preoccupante iniziativa.

(4-00607)

(11 novembre 1987)

RISPOSTA. – L'ufficio del lavoro di Torino ha comunicato che la società SERI, da circa 25 anni stampatrice del giornale Tuttosport, per inidoneità dell'ambiente di lavoro e soprattutto per insufficienza tecnologica, ha disdetto il contratto a suo tempo stipulato con l'editrice Tuttosport con cessazione dell'attività in data 1° gennaio 1988. La società editrice Tuttosport (SES) ha assorbito una fase della lavorazione della SERI – la fase di preparazione delle pagine – ed ha proposto ad una azienda di Milano di stampare il giornale in un centro ove si stampano altri quotidiani.

La SERI, alle cui dipendenze lavoravano negli ultimi tempi 90 unità, al 30 dicembre 1987 ne occupava 87 per effetto del prepensionamento. Di queste, circa 20 saranno assorbite dalla Tuttosport, la cui forza lavoro al momento è di 102 dipendenti. Degli altri 67 lavoratori della SERI, almeno 18 dovrebbero usufruire del prepensionamento mentre i restanti 49, su propria richiesta, potranno essere assegnati dall'azienda di Milano cui l'editrice Tuttosport si è rivolta per la stampa del giornale.

Nei confronti di coloro che non si avvarranno di tale facoltà si farà ricorso alla cassa integrazione straordinaria.

Il trattamento di integrazione salariale dovrebbe comunque avere breve durata in considerazione delle possibilità di occupazione che Torino offre nel settore della stampa dei giornali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FORMICA

(18 gennaio 1988)

CARIGLIA. - *Al Ministro della difesa.* - Per conoscere:

se risponde al vero la notizia appresa da un quotidiano francese, dopo la visita a Roma del ministro della difesa Giraud, di una partecipazione italiana, nella misura del 15 per cento, alla costruzione di un sistema di osservazione militare con il satellite Helios lanciato dalla Francia;

in caso affermativo, se il Ministro interrogato non ritiene di dover informare la Commissione difesa sull'utilizzo del satellite medesimo.

(4-00425)

(1° ottobre 1987)

RISPOSTA. - In effetti l'Italia partecipa nella misura del 14,1 per cento al programma francese per la costruzione del satellite di osservazione Helios.

Detta partecipazione si è resa opportuna per poter disporre di uno strumento più efficace e tempestivo di informazione e prevenzione in caso di calamità naturali, a fini di protezione civile e salvaguardia dell'ambiente.

Il Ministro è, ovviamente, disponibile per informare la Commissione difesa sull'utilizzo del satellite.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(10 febbraio 1988)

CHIARANTE, ARGAN, ALBERICI, NOCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Con riferimento alla incredibile situazione della Biennale di Venezia, il cui consiglio direttivo è scaduto da quasi un anno, gli interroganti chiedono di sapere come si spiega il pressochè totale disinteresse sinora mostrato in proposito dal Governo e che cosa si intende fare per evitare un vero e proprio collasso della principale istituzione italiana operante nel campo delle arti contemporanee e dello spettacolo.

In proposito, gli interroganti sottolineano:

il ritardo nel rinnovo degli organismi direttivi ha già prodotto una situazione di precarietà per la mostra del cinema che si è potuta svolgere solo grazie a una soluzione straordinaria e rischia ormai di compromettere del tutto l'esposizione internazionale d'arte, che non può essere certo organizzata nel giro di pochi mesi;

ai ritardi nelle designazioni, da parte delle assemblee regionali e locali (ritardi dovuti soprattutto ai patteggiamenti per la distribuzione dei posti tra i partiti della coalizione di Governo), si aggiunge ora il ritardo, ancora più inspiegabile, nelle designazioni, di competenza della Presidenza del Consiglio;

a questo riguardo sarebbe scandaloso procedere in base a una ripartizione tra i partiti governativi, essendo lo statuto esplicito nell'affermare che spetta alla Presidenza del Consiglio designare personalità della cultura di alto rilievo nazionale, il che significa che la scelta di tali personalità deve essere tale da rispecchiare i grandi indirizzi culturali del paese e non criteri di rappresentanza partitica nell'ambito di una ristretta area di Governo.

Gli interroganti ricordano, infine, il vivo allarme che questa situazione crea nel mondo della cultura, delle arti e dello spettacolo e richiamano perciò il Governo a una chiara assunzione di responsabilità.

(4-00642)

(18 novembre 1987)

RISPOSTA. – In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che, con decreto del Presidente del Consiglio in data 2 gennaio 1988, è stato ricostituito il consiglio direttivo della Biennale di Venezia che risulta così composto:

1) il sindaco di Venezia o un suo delegato, che assume la vice presidenza dell'Ente e lo presiede fino alla nomina del presidente;

2) Paolo Ceccarelli, designato dal consiglio comunale di Venezia;

3) Sandro Fontana, designato dal consiglio comunale di Venezia;

4) Vittorio Strada, designato dal consiglio comunale di Venezia;

5) Paolo Pecorari, designato dal consiglio provinciale di Venezia;

6) Stefania Mason Rinaldi, designata dal consiglio provinciale di Venezia;

7) Umberto Curi, designato dal consiglio provinciale di Venezia;

8) Giorgio Sala, designato dal consiglio regionale del Veneto;

9) Ermanno Olmi, designato dal consiglio regionale del Veneto;

10) Ulderico Bernardi, designato dal consiglio regionale del Veneto;

11) Paolo Portoghesi, designato dal consiglio regionale del Veneto;

12) Gianni Borgnia, designato dal consiglio regionale del Veneto;

13) GianLuigi Rondi, designato dal Consiglio dei ministri;

14) Ludina Barzini, designata dal Consiglio dei ministri;

15) Enzo Cuciniello, designato dal Consiglio dei ministri;

16) Luca Borgomeo, designato dalla Confederazione italiana sindacato lavoratori;

17) Ottaviano Del Turco, designato dalla Confederazione generale italiana del lavoro;

18) Aldo Canale, designato dall'Unione italiana del lavoro;

19) Dario Ventimiglia, designato dal personale di ruolo dell'Ente.

Il ritardo nella formalizzazione del decreto è dipeso dalla circostanza che alcune designazioni, da parte degli enti interessati, sono pervenute solo di recente.

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
RUBBI

(10 febbraio 1988)

FIORI, MACIS, PINNA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che l'amministrazione provinciale di Oristano – ben consapevole dell'esigenza di coordinare gli interventi del personale e dei mezzi mobili della Protezione civile – aveva chiesto tempestivamente (fin dal 12 novembre 1986) di poter affrontare la campagna antincendi del 1987 con un ponte radio telefonico che consentisse di collegare il palazzo della provincia a quindici veicoli ed a sessanta telefoni portatili;

che, nonostante la forte motivazione della richiesta (in una provincia già povera di boschi, due terzi dei quali andati in fiamme nel 1983), il Ministero, anzichè definire in qualche modo la pratica, si è limitato a far conoscere agli amministratori provinciali di Oristano le sanzioni penali a carico di chi esercita impianti di telecomunicazione senza la relativa concessione;

che, per la «tardocrazia» evidentemente dominante nel Ministero, anche la campagna antincendi del 1987 si è dovuta affidare a mezzi insufficienti e scollegati,

gli interroganti chiedono di sapere se sia intendimento del Ministro in indirizzo lasciare in sospeso la pratica sino a scavalcare anche la campagna antincendi dell'anno venturo.

(4-00517)

(20 ottobre 1987)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno far presente che l'*iter* per la concessione dei ponti-radio telefonici è alquanto complesso e comporta tempi tecnici non brevi essendo obbligatorio, fra l'altro, acquisire i pareri dei Ministeri dell'interno e della difesa, ai sensi dell'articolo 337 del vigente codice postale.

Nel particolare caso prospettato dagli onorevoli interroganti si significa che, dopo aver acquisito i predetti pareri, lo schema di convenzione e la scheda tecnica del collegamento richiesto sono stati inviati all'amministrazione provinciale di Oristano per la prescritta sottoscrizione da parte del presidente.

La documentazione è stata restituita a questo Ministero in data 23 dicembre 1987 e, pertanto, è in corso di emanazione il provvedimento di concessione in base al quale il ponte-radio di cui trattasi potrà entrare in funzione a partire dal 1° febbraio 1988.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(8 febbraio 1988)

GIANOTTI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'eliporto dell'arma dei carabinieri in Piemonte è situato nel territorio del comune di Volpiano e che, essendo quella un'area nebbiosa, per un certo numero di giorni, in inverno, i mezzi restano inutilizzati, con evidenti danni operativi.

Ciò avviene mentre da tempo è giacente una proposta, avanzata dagli amministratori locali, di avvalersi anche di un'area sita nel comune di Oulx, in alta Valle di Susa, dove già esistono una caserma dell'arma e lo spazio di manovra per l'elicottero.

La comunità locale è interessata in quanto, dopo l'apertura del traforo del Frejus e fino all'apertura definitiva dell'autostrada, la transitabilità della strada statale è resa difficilissima da lunghe colonne di TIR, sicchè in casi di emergenza, non infrequenti in montagna, Torino è irraggiungibile in tempi ragionevoli. Avviene così che ci si debba avvalere dei mezzi della *gendarmerie* francese.

Si deve inoltre tener conto che, nelle attuali condizioni, gli elicotteri dell'arma sembrano essere sottoutilizzati.

Pertanto si chiede di sapere se il Ministro se non ritenga di intervenire con disposizioni adeguate per superare gli impedimenti che finora hanno reso impossibile una soluzione di buon senso.

(4-00526)

(20 ottobre 1987)

RISPOSTA. – La scelta di Volpiano (Torino) quale sede di un nucleo elicotteri dell'Arma è stata suggerita da valutazioni operative e tecnico-logistiche.

In particolare, si è tenuto conto della necessità di collocare lo speciale reparto in posizione baricentrica rispetto alle regioni Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, in modo da garantire il pronto intervento in tempi operativamente accettabili.

Detta scelta non è risultata inopportuna poichè dall'ottobre del 1983 – data dell'attuale dislocazione – al 30 settembre 1987, il nucleo ha effettuato complessivamente 3.863 missioni di volo, impegnando mediamente i singoli velivoli per un numero mensile di ore superiore del 13,6 per cento rispetto ai coefficienti tabellari fissati a bilancio. Inoltre, nel 1987 i periodi di inattività determinati dalle condizioni atmosferiche hanno raggiunto valori percentuali del 12 per cento, analoghi a quelli registrati da altri organi aeronautici operanti nel Nord.

Non è, invece, stata accolta la richiesta del presidente della comunità montana dell'Alta Val di Susa, diretta ad ottenere la dislocazione di un elicottero nel comune di Oulx, in quanto il suo accoglimento avrebbe privilegiato una sola vallata della provincia di Torino e comportato riflessi negativi sull'espletamento del servizio istituzionale nelle altre province piemontesi e nelle regioni Liguria e Valle d'Aosta.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(10 febbraio 1988)

IANNIELLO. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere:

se è vero che presso lo stabilimento militare «Pirotecnico-Esercito» di Capua (Caserta) siano stati istituiti dei corsi per elaboratori dati, collaudatori, eccetera;

in caso affermativo, si chiede di conoscere i criteri in base ai quali sono stati reclutati i partecipanti ai predetti corsi e se sono state garantite le legittime aspettative degli aspiranti mediante una selezione obiettiva dei requisiti posseduti da ciascuno;

se è vero che circa una ventina di operai, nonostante le contrarie direttive della direzione generale, vengano adibiti a mansioni di ufficio e se è vero che siano stato nominati capi-servizio fra personale di livello inferiore, disattendendo le aspettative di aspiranti inquadrati nei livelli superiori.

Occorre infatti ripristinare la necessaria armonia fra il personale allo scopo di evitare turbative che si potrebbero ripercuotere sulla funzionalità dello stesso stabilimento.

(4-00712)

(30 novembre 1987)

RISPOSTA. – Nel gennaio 1986, allo scopo di migliorare la situazione negativa dello stabilimento militare pirotecnico in Capua in termini di costi e di produzione, fu avviato uno studio per la ristrutturazione dello stabilimento stesso.

Per quanto riguarda il personale civile, in relazione agli studi condotti, a cura dello stabilimento furono, tra l'altro, istituiti, d'accordo con le

organizzazioni sindacali locali, i seguenti corsi di aggiornamento e di addestramento professionali:

corso controllo lavorazioni;
corso elaborazione dati;
corso primo soccorso;
corso educazione sanitaria;
corso antinfortunistica;
corso antincendio.

Criteri per la individuazione del personale da formare sono stati la conoscenza o la possibile esperienza nell'attività da svolgere; l'anzianità d'impiego nelle lavorazioni; il titolo di studio (non vincolante); l'assiduità di presenza e rendimento sul lavoro; la disponibilità a spostarsi fuori sede per la frequenza di eventuali corsi di riqualificazione.

La necessità di assicurare comunque la funzionalità dell'ente, nonostante la nota carenza di personale militare e civile di grado o qualifica adeguati, ha determinato la nomina dei capi servizio in funzione dell'anzianità posseduta.

Attualmente presso lo stabilimento vi sono quaranta operai utilizzati in attività impiegatizie.

Si chiarisce, peraltro, che la destinazione dei medesimi a mansioni d'ufficio è stata effettuata anteriormente al 7 novembre 1983, data entro la quale il Ministro *pro tempore* dispose il tassativo divieto di ulteriori destinazioni degli operai in mansioni d'ufficio.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(10 febbraio 1988)

IANNONE, PETRARA, LOPS, CANNATA, CONSOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il testo del decreto-legge 26 gennaio 1987, coordinato con la legge di conversione 27 marzo 1987, n. 120 (*Gazzetta Ufficiale* n. 73 del 28 marzo 1987), recante: «Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nelle zone e nei comuni interessati da dissesto del territorio e da relative pubbliche calamità» (aree colpite dal terremoto del 1980), stabilisce, al comma 14-*ter* e al comma 14-*quater* dell'articolo 6, che per le piccole e medie imprese industriali, commerciali, turistiche e di servizi ed alle imprese agricole ed artigiane, anche in forma associata, che si insediano nell'ambito dei nuclei e delle aree industriali e nelle aree dei piani di investimento produttivi ubicate nel territorio di comunità montane o comuni colpiti dai terremoti negli anni 1980-1986 nelle regioni dell'Italia meridionale, il contributo di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64, è elevato al 75 per cento della spesa necessaria per l'insediamento produttivo; si stabilisce inoltre che, nell'ambito dei programmi di sviluppo di cui all'articolo 1 della legge n. 64, è data priorità assoluta agli interventi di cui sopra;

che all'articolo 8, punto 7, della stessa legge n. 120 si stabilisce che l'area industriale del Calaggio, individuata dalla regione Campania, è ampliata al versante pugliese, per cui le industrie che si insedieranno in questa nuova area potranno beneficiare dei contributi e delle procedure previste dall'articolo 32 della legge n. 219 del 1981;

che, in fase di approvazione della legge, furono approvati due ordini del giorno, uno al Senato ed uno alla Camera, e che in quello del Senato si impegnava il Governo a predisporre i finanziamenti per l'attrezzatura dei nuclei che i comuni e le comunità montane, d'accordo con le regioni interessate, stavano individuando (alla Camera il Governo accolse un ordine del giorno che invitava il Governo ad emanare direttive per la erogazione degli incentivi del 75 per cento a favore dei nuovi insediamenti nelle aree e nei nuclei industriali delle zone e dei comuni terremotati);

che, a distanza di quattro mesi dalla pubblicazione della legge, non viene ancora definita l'area del Calaggio (versante pugliese) e non vengono ancora emanate le direttive per la erogazione degli incentivi sia per i comuni ricadenti nella Puglia (provincia di Foggia) sia per tutte le zone terremotate del Mezzogiorno;

che a tutt'oggi molte domande di nuovi insediamenti sono pervenute ai comuni e al consorzio ASI di Foggia, ma che tali insediamenti non si possono attuare perchè da parte del Governo non vengono ancora emanate le direttive per tali incentivi,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) dal Presidente del Consiglio e dal Ministro per il coordinamento della protezione civile quali iniziative si intenda assumere, assieme ai comuni ricadenti nell'area del Calaggio, versante pugliese, e con la regione Puglia per definirne l'area;

2) i tempi per la emanazione delle direttive per la erogazione degli incentivi;

3) come si intenda intervenire per finanziare le attrezzature dei nuclei e delle aree.

(4-00241)

(1° agosto 1987)

RISPOSTA. - La regione Puglia, a norma del comma 7, articolo 8, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120, deve ancora individuare, all'interno dei comuni del versante pugliese confinanti con l'area industriale di Calaggio, l'estensione della nuova area che potrà beneficiare dei contributi e delle procedure previste dall'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Quanto alla particolare agevolazione di cui all'articolo 6, comma 14-*ter*, del citato decreto-legge, convertito dalla legge n. 120 (il cui testo è stato notificato alla Comunità europea per l'esame di competenza, nel quadro delle valutazioni per la compatibilità del sistema agevolato con le disposizioni comunitarie), si fa presente che è stata trasmessa alla segreteria del CIPI una apposita memoria per l'emanazione, da parte di detto comitato, della deliberazione relativa alle direttive per l'applicazione di tale agevolazione.

Il Presidente del Consiglio dei ministri
e Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
GORIA

(28 gennaio 1988)

MACIS, BOCHICCHIO SCHELOTTO, TEDESCO TATÒ, SALVATO, BATTELLO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere:

se il Ministero di grazia e giustizia ha svolto o intende svolgere una ricerca sugli orientamenti giurisprudenziali in ordine alla concessione delle circostanze attenuanti del reato nei delitti contro la persona, sulla base di situazioni nelle quali viene sostanzialmente valutato a favore dell'imputato l'aver agito per fini educativi o morali e in defintiva a tutela dell'onore suo o della sua famiglia;

se non ritenga, sulla base di tali ricerche, di dover sollecitamente informare il Parlamento perchè, anche alla luce di recenti sentenze (da ultimo quella della Corte di assise di Trapani che ha condannato a sei anni, di cui due condonati, un giovane dichiarato colpevole dell'omicidio della sorella tredicenne rientrata a casa tardi dopo aver trascorso il pomeriggio con una donna definita «facile»), lo stesso Parlamento sia in grado di approntare gli strumenti legislativi che rendano effettiva e diano seguito alla legge 5 agosto 1981, n. 442, con la quale si intese non solo abrogare l'omicidio e la lesione personale a causa d'onore, ma anche dare il giusto rilievo alla nuova scala di valori di dignità della persona umana affermatasi nella società e nella famiglia.

(4-00757)

(3 dicembre 1987)

RISPOSTA. – Ricerche del tipo di quelle indicate nell'interrogazione non sono mai state svolte per conto di questo Ministero nel passato nè sembra opportuno procedervi oggi.

Va infatti rilevato che i valori che sono alla base delle decisioni dei collegi giudicanti in tema di valutazione delle attenuanti mal si prestano ad una indagine giuridica, ma, eventualmente, a ricerche di carattere sociologico.

Sembra comunque difficilmente configurabile un ulteriore intervento legislativo in materia dopo quello effettuato con grande chiarezza attraverso la legge 5 agosto 1981, n. 442.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(10 febbraio 1988)

MALAGODI. – *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che ogni semestre si destinano all'università di Mogadiscio circa un centinaio di insegnanti di ruolo nelle nostre scuole medie e secondarie superiori per l'insegnamento dell'italiano agli studenti somali iscritti a quella università senza che si proceda alla loro scelta con criteri oggettivi pubblicamente controllabili;

che l'erario sopporta un pesante onere per la relativa spesa,

l'interrogante chiede ai Ministri in indirizzo di fornire, nell'ambito della rispettiva competenza, tutte le necessarie informazioni concernenti il procedimento posto in essere per selezionare i suddetti insegnanti.

Si fa presente che negli ambienti interessati si ritiene che la scelta abbia luogo senza alcun riferimento alle discipline di cui sono titolari i candidati

per cui, ad esempio, può essere prescelto anche un insegnante di matematica per insegnare italiano nell'università di Mogadiscio. Inoltre il numero dei prescelti è largamente eccedente il fabbisogno e tuttavia ogni anno aumenta.

(4-00616)

(12 novembre 1987)

RISPOSTA. - Le facoltà dell'università nazionale somala direttamente interessate al programma di cooperazione italiano sono al momento attuale quelle di medicina e chirurgia, medicina veterinaria, agraria, ingegneria, scienze - comprendente i corsi di laurea in chimica, biologia, geologia, matematica e fisica - e lingue, limitatamente al corso di laurea in italiano e al dipartimento di scienze del linguaggio. I corsi di laurea sono articolati per semestri, da gennaio a giugno e da luglio a dicembre di ciascun anno. Nell'ambito del semestre, le attività didattiche sono seguite da esami finali e da brevi corsi di recupero svolti dagli stessi docenti italiani con idonee strategie formative.

L'onere sostenuto dall'Italia per la realizzazione di questo rilevante intervento nel settore formativo è previsto, per il triennio 1986-88, in 75 miliardi, da utilizzare per l'invio di docenti, per l'acquisto e la manutenzione del materiale e delle attrezzature didattiche, per la realizzazione dei progetti-obiettivo quali l'ospedale di insegnamento, l'istituto di malattie tropicali e l'azienda agricola di Balad, per l'attuazione delle indispensabili attività di ricerca, nonchè per la concessione di borse di studio per la specializzazione dei laureati somali presso atenei italiani.

Le procedure e le modalità secondo le quali si attua il programma sono regolate da un protocollo d'intesa italo-somalo firmato il 18 luglio 1979 e integrato dal *memorandum* del 9 marzo 1986 che individua gli organi preposti alla selezione e alla scelta dei docenti italiani da inviare in servizio di cooperazione presso l'università nazionale somala. Tali organi sono i comitati tecnici - previsti dall'articolo 3 del citato protocollo - istituiti per coordinare le attività didattiche e di ricerca di ciascuna facoltà e composti ciascuno da docenti universitari italiani, scelti d'intesa con i presidi delle facoltà italiane interessate al programma e con le competenti autorità accademiche somale.

Allo scopo di garantire che la scelta dei docenti avvenga in base a corretti criteri di oggettività, la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri provvede ogni anno, d'intesa con le autorità accademiche somale, ad emanare un bando di pubblicizzazione degli incarichi di insegnamento previsti. Tale bando - ampiamente e tempestivamente pubblicizzato presso tutte le università e i provveditorati italiani - reca, per ciascuna facoltà, l'elenco degli incarichi da attribuire, la loro durata, i titoli in base ai quali viene effettuata la selezione dei docenti e le norme da seguire per inoltrare le domande di incarico.

Le domande inoltrate a seguito del bando di pubblicizzazione vengono quindi prese in esame dai comitati tecnici che provvedono ad effettuare una graduatoria dei candidati, formulata sulla base dei criteri e dei titoli specifici indicati nel bando stesso, il primo dei quali è la corrispondenza tra i contenuti dell'attività didattica svolta in Italia e quella da svolgere in Somalia. Con riferimento a tale graduatoria e previo parere di gradimento delle autorità accademiche somale, il Ministero degli affari esteri provvede a conferire gli incarichi di insegnamento.

Per quanto riguarda in maniera più specifica l'insegnamento dell'italiano, è da ricordare che la lingua ufficiale utilizzata per la didattica nelle facoltà assistite dall'università nazionale somala è l'italiano. Di conseguenza, si è manifestata la necessità di organizzare un corso di propedeutica universitaria – della durata di un anno – destinato all'insegnamento della lingua italiana e all'addestramento degli studenti allo studio delle discipline scientifiche di base (matematica, fisica, chimica e biologia) e al corretto uso dei relativi linguaggi scientifici.

L'anno di propedeutica universitaria si articola quindi nell'insegnamento della lingua italiana e in quello dei fondamenti delle sopra citate discipline scientifiche.

In particolare, i docenti italiani utilizzati per l'insegnamento delle materie di base nell'anno di propedeutica universitaria sono selezionati, in coerenza con le finalità ricordate, tra docenti universitari di ruolo per quanto riguarda le discipline scientifiche. Per l'insegnamento della lingua italiana, l'area di reclutamento è rappresentata dai docenti universitari di ruolo o da docenti di ruolo di lingua straniera o di lettere di scuola secondaria. Ciò al fine di reperire le competenze prrofessionali, in particolare relative alle strutture logiche del linguaggio ed ai problemi della comunicazione, necessarie per trasmettere le abilità di base e le conoscenze per lo studio e l'apprendimento dell'italiano.

La scelta di tali docenti avviene in base alle graduatorie effettuate con le procedure che in precedenza si sono ricordate.

Il numero dei docenti inviati per l'insegnamento nell'anno di propedeutica universitaria è commisurato alle finalità didattiche da raggiungere e alla quantità di studenti che vengono ammessi a frequentare i corsi.

Attualmente gli allievi che frequentano l'anno di propedeutica universitaria sono circa 600 e il criterio quantitativo adottato per assicurare il necessario livello della didattica è quello di garantire la disponibilità di un docente per ogni gruppo di 20 studenti.

Tutti i docenti, utilizzati secondo le loro specifiche competenze, vengono inviati in missione in Somalia in base a quanto previsto dalla legge n. 49 del 26 febbraio 1987, con la formula della messa a disposizione del Ministero degli affari esteri.

Agli esperti italiani sono affidati compiti di didattica, di ricerca, di consulenza, di addestramento e di formazione dei quadri accademici somali, con un impegno per ciascun esperto di almeno 36 ore di servizio settimanale, opportunamente documentato.

Non vi è stato incremento negli ultimi anni del numero di docenti inviati per l'insegnamento dell'italiano, che è commisurato alle attività didattiche da realizzare.

In particolare per il primo semestre 1988 sono stati inviati in Somalia venticinque docenti per l'insegnamento dell'italiano. Su novantuno docenti inviati all'università di Mogadiscio per il primo semestre 1988, ne sono stati infatti destinati sette alla facoltà di medicina, cinque alla facoltà di agraria, sei alla facoltà di veterinaria, cinque alla facoltà di ingeneria, diciotto alla facoltà di scienze, diciannove alla facoltà di materie scientifiche di base, sei alla facoltà di lingue e venticinque per i corsi di italiano.

Il Sottosegretario di Stato
e per gli affari esteri
RAFFAELLI

(10 febbraio 1988)

MANIERI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* - Premesso:

che l'autopista Fiat-Sasn di Nardò (Lecce) è una delle più importanti a livello internazionale per collaudi speciali di macchine e pneumatici effettuati da industrie europee ed extra europee;

che in essa i guidatori accumulano fino a 1000-1500 chilometri giornalieri a velocità elevate (240 km/h);

che in essa si è registrato un alto numero di incidenti gravi, di cui quattro mortali e cinque con esiti di invalidità permanente, negli ultimi sette anni, con una media di 1, 2 al mese, come da indagine della FLM;

che una indagine svolta dalla USL/LE 6 sul gruppo omogeneo dei 60 collaudatori in servizio ha rilevato fattori di rischio grave permanente e di invecchiamento precoce;

che i pericoli connaturati al collaudo sono accresciuti e notevolmente aggravati dalla mancanza di un efficace sistema di prevenzione e di pronto intervento e da accorgimenti nella organizzazione del lavoro finalizzati alla tutela della salute e della vita dei lavoratori impegnati;

che, in conseguenza di tale stato di cose, si è creato nell'azienda un clima di tensione sfociato nello sciopero in atto dei 60 collaudatori che chiedono l'applicazione integrale della normativa sui collaudi, l'assunzione da parte dell'azienda di un più efficace servizio di prevenzione e di pronto soccorso e precise modifiche tecnologiche, ambientali e organizzative, indispensabili per la riduzione al massimo del rischio e per la sicurezza della vita sul posto di lavoro;

che incredibili e intollerabili discriminazioni vengono denunciate dai sindacati aziendali tra il lavoro dei collaudatori meridionali e quello dei colleghi collaudatori Fiat di Torino, sia sulle velocità in pista che per i turni di notte;

che fino ad oggi la direzione aziendale non ha inteso trattare sulle richieste avanzate, malgrado l'intervento sollecitativo effettuato dai sindaci dei comuni, territorialmente interessati,

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti si intenda adottare perchè l'elementare e inalienabile diritto alla vita e alla sicurezza sul posto di lavoro sia pienamente riconosciuto e rispettato nella pista Sasn di Nardò e sia garantita la giusta eguaglianza di trattamento dei lavoratori.

(4-00373)

(23 settembre 1987)

RISPOSTA. - Si informa l'onorevole interrogante che, dalla indagini svolte presso la ditta Sasn (presso la quale si sperimentano e collaudano veicoli ad alta velocità) dall'ispettorato provinciale del lavoro di Lecce, sono emerse diverse carenze nell'applicazione delle norme antinfortunistiche, alcune delle quali riguardano gli impianti dell'autopista e le strutture ad essi collegate, mentre altre si riferiscono all'organizzazione e allo svolgimento del lavoro vero e proprio.

Nel far presente, in proposito, che l'esito di tali accertamenti è stato già trasmesso alla competente autorità giudiziaria, si comunica altresì che, in occasione di un incontro avvenuto in sede ministeriale in data 18 novembre 1987 fra le parti interessate, i rappresentanti dell'azienda citata si sono impegnati ad eliminare le carenze riscontrate mentre il Ministero promuoverà, mediante i propri organi, verifiche periodiche sullo stato della sicurezza

degli impianti secondo la normativa vigente e affiderà ad un istituto universitario l'incarico di svolgere una ricerca finalizzata a valutare le condizioni di salute dei lavoratori adibiti alle particolari mansioni espletate nell'azienda.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FORMICA

(6 febbraio 1988)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* - In considerazione della notizia comparsa sul settimanale «Panorama» del 4 ottobre 1987, relativamente all'aggiudicazione, da parte dell'amministrazione della difesa, alla società Dmb&B di un contratto per l'ammontare di tre miliardi di lire per la creazione di un'immagine pubblicitaria dell'esercito italiano, nonchè delle ricorrenti voci secondo cui iniziative del genere sarebbero in corso di definizione anche da parte di altre forze armate e nell'ambito dei vertici delle forze armate già sarebbero state concertate intese relativamente al rinnovo di alcune elevate cariche militari, l'interrogante chiede di sapere:

1) se non sia il caso di precisare inequivocabilmente ed urgentemente che l'immagine delle forze armate italiane non deve derivare da «creazioni» di agenzie di pubblicità, ma dal dettato costituzionale, formalizzato dalle direttive del Parlamento e del Governo;

2) se il Ministro della difesa fosse personalmente informato di queste iniziative;

3) se le norme e le consuetudini vigenti non obblighino l'immediata disdetta di detto contratto ed il blocco di ogni trattativa in corso, tenendo conto delle contraddizioni fra le notizie di fonte ufficiale circa l'enorme affluenza di concorrenti ai concorsi indetti dalle forze armate e la necessità di tali iniziative pubblicitarie;

4) se non corra l'obbligo di trasmettere l'intera documentazione relativa alle iniziative in questione alla competente autorità giudiziaria al fine di accertare l'inesistenza di responsabilità penali da parte dei promotori e la destinazione delle provvigioni di prassi derivanti da tal genere di contratti;

5) se nell'asserita creazione di una immagine di ogni forza armata non vi sia, in realtà, l'inammissibile intento di ogni capo di stato maggiore di ottenere una propria immagine, con relative implicazioni sugli organi di stampa e d'opinione (notoriamente influenzati per esigenze pubblicitarie da dette agenzie) e di produrre pertanto pressioni sul Parlamento e sull'autorità politica in relazione all'imminente (e parzialmente tardivo) rinnovo dei vertici militari, predisposto sulla base di accordi già intercorsi - con deleteri effetti sulla coesione dei quadri - fra fazioni di ogni singola forza armata, connessi anche a prossime ordinazioni di materiali bellici di ingente valore negli Stati Uniti ed alle intese circa la dotazione della nave Garibaldi di aerei Harrier.

(4-00472)

(15 ottobre 1987)

MANTICA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso che l'azione promozionale e d'immagine presso l'opinione

pubblica attraverso i media tradizionali da parte delle diverse armi e dei corpi speciali è altamente apprezzabile perchè consente di avvicinare, con cognizione di causa, molti giovani che stanno riscoprendo così il valore della carriera militare, l'interrogante chiede di sapere:

se è vero che tale campagna è stata affidata ad una agenzia americana;

quali sono stati i criteri con i quali si è addivenuti a tale scelta;

quali sono l'impegno economico annuale e la durata del contratto vigente con l'agenzia di pubblicità in questione.

(4-00473)

(15 ottobre 1987)

RISPOSTA. (*) - Si risponde per il Governo.

L'amministrazione della difesa ha affidato all'agenzia Dmb & B, in seguito a gare di appalto-concorso, la produzione di un «progetto di comunicazione a medio termine», finalizzato a migliorare i sistemi di reclutamento ed al raggiungimento di ottimali rapporti tra istituzioni militari e società.

Il progetto, acquistato al costo di lire otto milioni, verrà realizzato dallo stato maggiore dell'esercito.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(10 febbraio 1988)

MURMURA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e ai Ministri senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per gli affari regionali.* - Per conoscere i provvedimenti che il Governo, nella sua collegiale responsabilità, intende urgentemente assumere per risolvere la strana situazione verificatasi in Calabria, laddove le richieste, concordate fra regione e organizzazioni sindacali, di riavviamento al lavoro presso i cantieri di rimboschimento, le cui attività sono finanziate con i fondi della legge sulla Calabria, di operai idraulici e forestali, collocati o meno in cassa integrazione per avere terminato il proprio periodo di occupazione, non vengono accolte dagli uffici del lavoro in quanto nominativamente avanzate.

Questa situazione costituisce ulteriore dimostrazione della perenne superficialità e del notevole disinteresse, ai diversi livelli, per la Calabria e tutto a danno della comunità.

(4-00579)

(10 novembre 1987)

RISPOSTA. - In relazione a quanto prospettato dall'onorevole interrogante, si fa presente che la legge 4 agosto 1984, n. 442, di conversione del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, concernente le norme sull'impiego dei lavoratori idraulico-forestali nella regione Calabria, fissa tassativamente le modalità e le procedure per l'assunzione di tale categoria di lavoratori stabilendo, tra l'altro, che il contratto di lavoro non può avere durata superiore al numero di giornate prestate nell'anno precedente.

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

L'accordo stipulato fra la regione interessata e i rappresentanti sindacali di categoria, invece, appare in palese contrasto con la predetta normativa in quanto ha inteso prolungare l'attività lavorativa degli interessati e, pertanto, si ritiene legittimo l'operato del direttore dell'ufficio regionale del lavoro di Reggio Calabria, che ha impartito ai collocatori comunali interessati le direttive che hanno impedito l'attuazione dell'accordo stesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FORMICA

(18 gennaio 1988)

PETRARA, LOPS. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il signor Merolla Filippo, nato a Gravina in Puglia l'11 agosto 1968, essendo risultato idoneo al servizio di leva presso il distretto di Bari, nonostante avesse ripostato una gravissima menomazione alla gamba destra a seguito di incidente stradale, inoltrava ricorso al Ministero della difesa e, di conseguenza, veniva inviato al distretto di Napoli per la visita medica ed ivi trattenuto nei giorni 22, 23 e 24 settembre;

che nei tre giorni riservati alle visite mediche il giovane è stato lasciato libero, senza assicuragli nè i pasti nè l'alloggio,

gli interroganti chiedono di sapere se tale comportamento è previsto dai regolamenti dell'amministrazione militare o se, al contrario, vige l'obbligo, da parte del comando distrettuale, di ospitare in caserma il giovane di leva sottoposto a visita medica.

(4-00500)

(15 ottobre 1987)

RISPOSTA. – Il signor Filippo Merolla è stato trattenuto nei giorni 22, 23 e 24 settembre 1987 presso il comando dei servizi sanitari della regione militare meridionale (non presso il distretto militare di Napoli) per l'effettuazione di ulteriori accertamenti sanitari richiesti dall'interessato con apposita istanza al comando del corpo di sanità dell'esercito.

Al giovane, nei giorni citati, non hanno potuto essere assicurati nè i pasti nè l'alloggio, perchè, nell'ipotesi in cui si versava, tali prestazioni non sono consentite dai regolamenti amministrativi.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(10 febbraio 1988)

PINNA, MACIS. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il recente decreto ministeriale, riferito a un tratto del golfo di Orosei (Nuoro), nella costa orientale della Sardegna, stabilisce, in piena stagione turistica e senza margine di preavviso, «il divieto di pesca con qualunque mezzo, nonchè la navigazione con mezzi da diporto e da trasporto turistico e qualsiasi altra anomala utilizzazione dell'area marina compresa tra la foce della "Codula di Luna" e "Punta Perda Longa", per una profondità di chilometri 2 dalla costa»;

che il golfo di Orosei costituisce senza dubbio un bene naturalistico e ambientale di inestimabile valore che necessita di efficaci misure di salvaguardia e tutela;

che tali misure, tuttavia, per essere attuate con realismo e determinazione, presuppongono un confronto aperto e democratico tra il Governo, la regione autonoma della Sardegna e gli enti locali interessati;

che, in particolare, tale confronto deve tendere, in modo organico ed equilibrato, ad individuare, insieme alle iniziative di tutela ambientale, quelle per lo sviluppo delle attuali iniziative economiche o per la loro parziale riconversione, senza intaccare, in ogni caso, i livelli occupazionali;

che gli amministratori e la popolazione del comune di Baunei, interessato dal decreto ministeriale, hanno sempre manifestato una particolare attenzione verso la salvaguardia e la difesa del proprio territorio, evitando l'edificazione abusiva e speculativa, rinunciando a nuove iniziative di viabilità verso i tratti più suggestivi della costa, impedendo mega-impianti turistici, presenti in tante altre parti della costa sarda;

che, pertanto, il provvedimento ministeriale appare intempestivo, unilaterale e mortificante per l'autonomia regionale e per i comuni interessati e gravemente dannoso per le fragili iniziative economiche, connesse alla presenza turistica, in un'area ad altissimo tasso di disoccupazione,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di revocare il provvedimento richiamato e di assumere le opportune iniziative per la rapida definizione del progetto di riserva marina già in avanzata fase di studio, ricadente nella stessa area e avente come obiettivo unitario la salvaguardia e la difesa dell'ambiente e lo sviluppo economico e sociale a favore delle popolazioni rivierasche.

(4-00248)

(5 agosto 1987)

RISPOSTA. – In relazione al quesito posto dagli onorevoli interroganti circa l'opportunità di revocare il decreto ministeriale 28 luglio 1987, n. 344, che sancisce il divieto di pesca e di navigazione con mezzi da diporto e da trasporto turistico nella zona sopra indicata del golfo di Orosei, si fornisce la seguente risposta.

Il Ministro dell'ambiente, a seguito anche di alcuni incontri con rappresentanti della regione Sardegna e del comune di Baunei, ha deciso di promuovere una verifica rivolta a valutare la rispondenza del citato decreto alle reali esigenze di conservazione dell'area che, come è noto, costituisce *habitat* degli ultimi esemplari di foca monaca. Questo evidentemente anche allo scopo di finalizzare il decreto medesimo alla risoluzione dei problemi socio-economici della zona, messi in evidenza dagli amministratori locali nelle citate riunioni.

Per quanto concerne poi la rapida costituzione della riserva marina, il progetto rientra tra gli intendimenti del Ministero dell'ambiente, tanto che l'istituzione è prevista all'articolo 10 del programma di salvaguardia ambientale 1988-90, di cui al disegno di legge atto Senato n. 572.

Il Ministro dell'ambiente
RUFFOLO

(9 febbraio 1988)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro, delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che nella sede dell'ispettorato della prima zona dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici di Milano sono avvenuti gravi fatti inerenti la prestazione e la liquidazione di servizio straordinario da parte dei locali dipendenti;

che è altresì notorio che non si tratta di episodi sporadici, ma di un preciso modo di essere della situazione conseguente a lassismo e vera e propria connivenza della locale dirigenza, tant'è che, pur avendo disposto le doverose inchieste amministrative le cui risultanze confermano *in toto* la violazione di norme non solo amministrative, non si è andati oltre un semplice richiamo, una circolare ed il trasferimento di un dirigente coinvolto in una stazione telefonica ancora più prestigiosa di quella di cui era a capo;

che l'interrogante, con più atti di sindacato ispettivo, presentati nel corso della passata legislatura presso l'altro ramo del Parlamento, ha sempre segnalato episodi di tal fatta e di cui è venuto a conosceza, ma che alle interrogazioni sono sempre state date risposte giustificative con argomenti-limite, ma tali da indurre illazioni poco edificanti;

che è significativo, però, il fatto che gli stessi dipendenti si premurino peraltro di segnalare alle autorità tali episodi: è questo il caso accaduto alla stazione telefonica di trasmissione e segnalazione di Milano-Centro, come è questo il caso avvenuto nella sede di Principe Amedeo: nel primo, il personale riscuoteva il compenso per servizio straordinario senza averlo per niente effettuato, mentre, nel secondo, alcuni dipendenti alteravano e registrazioni di questo per maggiorarle, il tutto senza alcun provvedimento, ad eccezione di quelli più sopra menzionati,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative sono state intraprese per ovviare al ripetersi di tali episodi di malcostume e quali provvedimenti sono stati o verranno presi nei confronti dei dirigenti responsabili e se tali fatti sono stati portati a conoscenza della magistratura competente;

se corrisponde al vero che nello stesso ufficio interurbano della Azienda di Stato per i servizi telefonici di Torino il locale capo dell'ufficio orari abbia prestato per più tempo fino a sei ore di servizio straordinario giornaliero al solo scopo di poter usufruire di libertà compensative.

A tale proposito si chiede di conoscere la motivazione dell'esigenza di tali prestazioni nel predetto ufficio, la posizione vacativa di detto dipendente nell'ultimo anno, giorno per giorno, ed il totale delle ore di straordinario remunerate in detto periodo annuale.

Infine si chiede di conoscere la motivazione per cui, pur avendo conferito le funzioni superiori ad un numero congruo di consiglieri della carriera direttiva, si mantengano le posizioni di interinato di più uffici per certi funzionari di Milano e Torino.

(4-00115)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che dalle indagini ispettive effettuate su indicazione del capo dell'ispettorato prima zona – il quale da tempo ha affidato a funzionari direttivi il compito di controllare la corretta applicazione delle disposizioni riguardanti le prestazioni di lavoro straordina-

rio, nonchè quello di segnalare eventuali abusi – è emerso che effettivamente presso la sede dell'ispettorato in via Principe Amedeo e nella stazione telefonica di Milano-Centro si sono verificate irregolarità nella corresponsione dei compensi per lavoro straordinario.

In entrambi i casi, essendo state accertate responsabilità a carico di alcuni dipendenti, è stato inviato rapporto alla locale procura della Repubblica che, però, a tutt'oggi, non ha reso noti gli ulteriori sviluppi della vicenda.

In attesa di conoscere le decisioni che saranno all'uopo adottate dall'autorità giudiziaria, il capo dell'ispettorato prima zona ha ritenuto più opportuno non promuovere azioni disciplinari nei confronti degli interessati, riservandosi di adottare i provvedimenti di competenza dopo aver conosciuto le determinazioni del giudice penale.

Sono stati, invece, adottati provvedimenti amministrativi volti a recuperare le somme indebitamente percepite o, laddove possibile, ad impedire il pagamento di quanto non dovuto.

Allo scopo di garantire una imparziale gestione del personale e di mantenere un corretto rapporto gerarchico fra dirigenti e personale, il predetto capo dell'ispettorato ha, da tempo, adottato il criterio di attuare la rotazione fra i direttori delle stazioni telefoniche.

In tale ottica si inquadra il trasferimento del direttore della stazione telefonica di Milano-Centro a quella di Milano-Turro, disposto in data 6 marzo 1987. Le citate stazioni sono entrambe di prima classe e preposte all'esercizio ed alla manutenzione di impianti di trasmissione e segnalazione; non appare, quindi, condivisibile l'opinione secondo cui l'una (Turro) sarebbe più prestigiosa dell'altra.

Del resto, per le considerazioni anzidette, sono stati effettuati anche i trasferimenti degli altri direttori delle stazioni telefoniche ad eccezione dei titolari delle stazioni di Milano-Bersaglio e di Milano-Ticinese in quanto il dirigente di quest'ultima stazione ha chiesto, per motivi di salute, di non essere spostato ad altro ufficio.

Non appena sarà possibile reperire una unità disponibile, tuttavia, sarà effettuata la rotazione anche fra le due menzionate stazioni telefoniche.

Per quanto riguarda il capo dell'ufficio orari dell'ufficio interurbano di Torino, si precisa che l'interessato ha prestato, nel 1986, 193 ore di lavoro straordinario, (di cui soltanto 11 ore sono state liquidate al medesimo), totale che è ben al di sotto del limite massimo concesso.

La necessità di tali prestazioni è stata determinata dalla contingente situazione lavorativa locale, in quanto vi è stato il progressivo passaggio di collegamenti dalla sala centro alla centrale di commutazione CIMA, il che ha richiesto una più costante presenza di personale.

Nell'allegato prospetto è, comunque, indicata la posizione vacativa del capo ufficio in questione; infatti, a fronte di 193 ore di lavoro straordinario non rumunerate, il medesimo dipendente ha usufruito di 29 giornate di riposo compensativo. Le nove giornate godute nel mese di gennaio si riferiscono, infatti, a prestazioni straordinarie dell'anno 1985.

Giova, tuttavia, precisare in proposito che la conversione di prestazioni di lavoro straordinario in giorni di libertà compensativa (un giorno ogni 6 ore) incide pesantemente sul trattamento economico (detrazione dei ratei giornalieri del premio di produzione e del premio industriale, nonchè concorso al raggiungimento della franchigia per i premi di cointeressenza e

di incentivazione) e ciò, pertanto, non costituisce un incentivo ad usufruirne.

Si ritiene, inoltre, opportuno chiarire che le assenze per malattia rilevabili dal prospetto stesso rappresentano un fatto occasionale che non ha riscontro negli anni precedenti.

In merito, infine, al problema degli interinati di più uffici nelle sedi di Milano e di Torino, si significa che attualmente, a seguito del conferimento delle funzioni superiori di capo sezione nei raparti dell'ispettorato prima zona a funzionari direttivi con qualifica di consiglieri, sono rimasti senza titolare o reggente e pertanto conferiti interinalmente a titolari di altre sezioni l'ufficio interurbano di Milano e la sezione seconda (esercizio e manutenzione compartimentale) del reparto terzo a Torino.

Il mantenimento di tali interinati si è reso necessario a causa della carenza di funzionari con qualifica di vice dirigente amministrativo sia in ambito nazionale che nell'ambito territoriale dell'ispettorato prima zona.

La medesima situazione si è verificata presso la sezione seconda del reparto terzo a Torino, dove non è stato possibile destinare un vice dirigente delle telecomunicazioni nè conferire le funzioni superiori ad un consigliere delle telecomunicazioni, date le deficienze organiche esistenti anche nei ruoli delle predette qualifiche in ambito nazionale e nell'ispettorato della prima zona.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(8 febbraio 1988)

Assenze del personale per malattia e congedo durante il mese di _____ 19____

Numero	COGNOME E NOME	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	TOTALE del mese M.	TOTALE del mese C.	OSSERVAZIONI
	1986																																		
	Gennaio	F	L^m D	L^m	L^m	D	F	L^m	L^m	L^m D	L^m	L^m	D	L^m	RF	m	m D	m	m	D m	m	m	m	m D	m	m	D m	m	m	m	m	m			
	Febbraio	m	m D	m	m	m	m	m	m	D	P	P	P	PS	P	P	D	P	PS	P	P	P	P	D	PS	PS	PS	PS	PS	/	/	/			
	Marzo	P		P	P	P	D	P	P		P	P	P	PS D	PS	P		PS	P	P	P D	P	P		PS	PS F	P	P D	P	PS		D F			
	Aprile	L^m F	L^m	L^m	L^m D	PS		L^m	L^m	L^m	C	C D	C		C	C	C	C	C D	C		PS	PS	PS	PS	D	PS		m	m	m	/			
	Maggio	m D	m F	m	m	m	m	P	P D	P	P		P	P	P	P D	P	P		P	P	PS	P D	P	P		D	P	P	P D	P	P			
	Giugno			P	P	P	P D	P		P	P	P	P	D	P		P	P	P	P	P D	P		P	P	P	P	P D	PS		L^m	/			
	Luglio	L^m	L^m	L^m D	L^m	L^m		L^m	L^m	L^m	PS D	PS	PS		PS	PS F	P	P D	P	P		P	P	P	P D	PS	PS		PS	PS	PS	PS D			
	Agosto	PS	PS		PS	PS	PS	PS D	PS	PS		PS	L^m	L^m	L^m D		L^m		L^m	L^m	C	C D	C	C		C	C	C	C D	C	C			
	Settembre	C	C	C	C	C D	C		C	C	C	C	C D	C		C	PS	PS	PS	PS D	PS		PS	PS	PS	PS	PS	PS D	PS		m	m	/		
	Ottobre	m F	m D	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m D	m	m		P	P	P	P D	PS	P		P	P	L^m	L^m D	L^m			
	Novembre			L^m	m	m	m	m D	m F	m	m	m	m	m	m D	m	m	m	m	m	m	m D	m		PS	PS F	PS F	PS	P D	P		/			
	Dicembre	P	P	P	P	P	P			PS	PS	PS	PS	P	P	P	P	P	PS	PS	PS		RF	RF	RF			L^m		L^m	L^m	L^m			

Legenda:

C = congedo ordinario

m = malattia

PS = permesso sindacale ai sensi dell'art. 47 - L. 13-3-58, n. 949

RF = restituzione festività soppresse

L^m = restituzione libertà per ore di straordinario effettuate

L^m = restituzione libertà per servizio prestato in giorno festivo (g. 10/19)

P = presenza

D = domenica

F = festività infrasettimanali

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle partecipazioni statali.* – Per sapere se intendano accertare l'entità dei finanziamenti concessi al comune di Malito (Cosenza) con 800 cittadini residenti, in maggioranza di età avanzata, per la costruzione di costosissime opere di nessuna utilità sociale (piscina, campo sportivo, campi da tennis) ed in particolare da quali enti siano stati concessi e quale ne sia l'ammontare complessivo.

In particolare si chiede di accertare se risponde al vero che la totalità delle opere da costruire sia stata affidata alla ditta Kostner e abbia avuto quasi sempre lo stesso progettista e lo stesso direttore dei lavori, quali rapporti esistano fra il titolare della ditta Kostner e il sindaco (vice presidente dell'EFIM) e se risponde al vero che la stessa ditta abbia effettuato lavori di costruzione e di restauro per immobili di proprietà dello stesso vice presidente dell'EFIM.

Infine, si chiede di sapere perchè, su tutte le questioni sopra elencate, denunziate durante la campagna elettorale e che riguardano il sindaco vice presidente dell'EFIM non siano mai stati disposti accertamenti da parte delle autorità competenti.

(1° agosto 1987) (4-00238)

RISPOSTA. – In relazione alla interrogazione in oggetto, si fa presente, anche a nome degli altri Ministeri interessati, quanto segue.

Nel quadro delle attrezzature sportive realizzate nel comune di Malito (Cosenza), la cessata Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato la costruzione della piscina coperta, nonchè alcuni interventi di consolidamento delle pendici a monte dell'opera. La spesa complessiva per detti lavori è stata di lire 1.905 milioni. Le imprese che hanno eseguito le singole parti del lavoro, aggiudicatarie a seguito di licitazione privata, sono le ditte Vagnoni, Aceto, Kostner, CAI e Boldini.

Tutti i lavori principali sono già stati collaudati, mentre quelli in economia sono in fase di collaudo. Con materiale di risulta dei lavori di costruzione della piscina e di consolidamento delle pendici interessate è stato realizzato, con fondi regionali e provinciali, un campo sportivo, per il quale la spesa complessiva è stata di lire 22.500.000 (ditte Spina Franco di Belsito e Guzzo Gaetano di Aiello Calabro).

Sono stati, altresì, costruiti due campi da tennis per l'importo complessivo di lire 20.300.000, i cui lavori sono stati affidati alla ditta Italchimica di Suiso (Bergamo) e De Vuono Gaetano di Cosenza; è stato, infine, ampliato, con un costo di lire 85.700.000, l'edificio adibito a scuola media di Malito.

Sulla base di notizie fornite dal Ministero dell'interno risulta che non esiste alcun rapporto di parentela tra il sindaco di Malito e il titolare della ditta Kostner, mentre i lavori di restauro dell'immobile di proprietà dello stesso sindaco sono stati eseguiti da manodopera locale (operai edili De Cicco Amedeo e Cassano Giuseppe).

Il Presidente del Consiglio dei ministri
e Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
GORIA

(28 gennaio 1988)

POLLICE. - *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che l'INSAR spa, società sorta in Sardegna per lo sviluppo industriale e la promozione economica ed occupazionale, è diventata operativa nell'aprile del 1984 e che nell'aprile 1987 aveva occupato 319 unità, ma di queste solo 168 sono state occupate per diretta iniziativa dell'INSAR mentre 107 sono lavoratori rioccupati nel Peltrochimico di Porto Torres;

tenuto conto che per questi lavoratori è improprio parlare di nuova occupazione e che l'INSAR non ha impegnato nessun capitale falsando il dato riferito al rapporto investimento-occupazione che risulta più alto;

rilevato che 31 unità sono frutto di iniziative individuali - si tratta per lo più di esercizi commerciali - e che 13 unità non sono ben identificate;

accertato che alcune iniziative finanziate mostrano già oggi tutta la loro debolezza: la Quadriflor non ha rispettato l'assunzione di tutti i 40 addetti previsti, ma ne ha inserito in produzione solo la metà; la GR3 si trova in situazione quasi fallimentare e i dipendenti hanno occupato recentemente la sede dell'INSAR di Cagliari; la Gencord, il caso più evidente, ha una situazione occupativa disastrosa e questi casi ridimensionano, inoltre, il dato occupativo dei 168;

verificato che altro dato da analizzare è quello relativo ai lavoratori dimessi per altre cause, 295, per la maggior parte prepensionamenti (il dato politico è che questo numero di fuoriusciti è quasi uguale a quello dei posti di lavoro creati e più aumentano i prepensionamenti più diminuisce l'impegno dell'INSAR per la creazione dei posti di lavoro in sostituzione di quelli persi con la crisi petrolchimica);

appreso che l'INSAR sarebbe intervenuta con un contributo di 50 milioni per l'acquisto della nuova sede dell'associazione industriali di Sassari; si tratta di una villa sotto la tutela della soprintendenza ai beni ambientali denominata villa Sant'Elia e se ciò fosse vero l'INSAR sarebbe venuta meno a quanto disposto dalla legge che l'ha costituita e alle disposizioni del CIPI che prevedono l'impiego della sua dotazione finanziaria ai soli fini della rioccupazione degli esuberi SIR;

considerato che tra i posti di lavoro deliberati e quelli effettivamente realizzati vi è una notevole differenza e che ogni delibera per nuove intraprese immobilizza di fatto le dotazioni finanziarie pur non producendo immediatamente nuovi posti di lavoro e la differenza tra posti di lavoro deliberati e posti di lavoro realizzati evidenzia la superficialità con la quale vengono condotte le istruttorie sulle iniziative,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intende assumere per evitare lo sperpero di denaro pubblico;

se si intende aprire un'inchiesta ministeriale sulla gestione dell'INSAR.

(4-00449)

(15 ottobre 1987)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue sulla base di notizie fornite dall'ENI.

L'attività di «*job creation*» promossa dall'INSAR spa ha incontrato sin dall'inizio grossi problemi perchè la società si è trovata ad operare in una realtà economicamente difficile, quale quella sarda.

Sinora l'impegno dell'INSAR si è comunque svolto secondo le seguenti linee direttrici d'azione:

sollecitazione di progetti da parte di imprenditori locali e non, da realizzarsi con il sostegno finanziario e organizzativo dell'INSAR;

individuazione di organici progetti industriali da sottoporre a imprenditori privati per la loro realizzazione;

sviluppo di microiniziative tendenti ad incoraggiare eventuali vocazioni imprenditoriali del personale a disposizione.

I risultati in termini di reimpiego di questa attività dell'INSAR sono distribuiti nel tempo, in quanto una iniziativa, prima di dare il risultato occupazionale programmato, deve seguire un complesso *iter* che va dall'ideazione alla realizzazione finale dell'investimento.

Ad oggi risultano deliberate e sono già in fase di attuazione 95 iniziative, di cui 39 microiniziative, per un impegno finanziario di 87 miliardi di lire. A seguito delle iniziative deliberate e del *turn over*, risultano sinora dimessi 671 dipendenti.

Rimangono, pertanto, da ricollocare 761 unità a fronte delle 1432 in carico al momento della costituzione della società; tale riallocazione appare perfettamente compatibile con le iniziative in fase di attuazione.

Quanto agli specifici rilievi formulati nel documento cui si risponde, si sottolinea quanto segue.

La QUADRIFLOR, al 30 aprile 1987, aveva assunto 23 addetti sui 40 previsti; successivamente aveva proceduto all'assunzione di altri 3 addetti; attualmente sono ancora da assumere 14 unità. Ciò non significa che la società non rispetti l'impegno assunto con l'INSAR; per ragioni aziendali ha dovuto rallentare il processo occupazionale che si prevede porterà presto a compimento.

La GR 3 è ricorsa alla cassaintegrazione guadagni per soli 7 dei 16 lavoratori assunti dall'INSAR. Ciò si è verificato a seguito di una inadempienza contrattuale da parte del comune di Cagliari relativamente al settore di attività in cui questi lavoratori sono stati inseriti.

Si sta comunque cercando di trovare per i 7 lavoratori in cassa integrazione guadagni una collocazione in qualche altro settore della società.

La GENCORD non ha avviato con l'INSAR alcuna iniziativa. Sono passati dall'INSAR alla società solo alcuni lavoratori volontari a seguito della richiesta della GENCORD stessa.

Riguardo, poi, ad una partecipazione dell'INSAR nella società SOFIND srl di Sassari, si precisa che il consiglio di amministrazione dell'INSAR, nella riunione del 17 giugno 1987, ha approvato l'acquisto di una quota per un importo di lire 50.000.000 per assicurare all'INSAR un adeguato collegamento con gli ambienti imprenditoriali sassaresi nonchè la disponibilità di spazi per riunioni e per rappresentanza nella Villa Sant'Elia, di proprietà della SOFIND medesima.

Si sottolinea, infine, che il fenomeno del mancato avvio di alcune iniziative economiche promosse dall'INSAR, che è fisiologico nel sistema e quindi non eliminabile, non ha effetti negativi sui capitali stanziati per le iniziative che non vanno a buon fine. La cancellazione di queste ultime è sinora avvenuta prima che venissero erogati capitali in misura significatica.

Il Ministro delle partecipazioni statali
GRANELLI

(5 febbraio 1988)

POLLICE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per sapere:

se corrisponde al vero il fatto che coloro che avessero riscontrato errori ed omissioni nei dati riportati sul prospetto dell'ECO 1/M INPS (il documento ufficiale che indica tutti i contributi versati dal 1974 al 1980) o che non avessero ancora ricevuto tale estratto conto devono presentare ricorso all'INPS per le necessarie correzioni o aggiunte di periodi non registrati entro il 12 ottobre 1987, pena la perdita del diritto;

se non si ritenga opportuno dilazionare tale termine, considerato che i lavoratori interessati non sempre hanno ricevuto informazioni adeguate.

(4-00450)

(15 ottobre 1987)

RISPOSTA. – Si informa l'onorevole interrogante che l'articolo 8 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, consente di superare le carenze riscontrate dall'INPS con i progetti ECO nella posizione assicurativa dei lavoratori per il periodo dal 1974 al 1977. Tale articolo, infatti, non considera la prescrizione decennale per i contributi versati relativi al periodo fino al 31 dicembre 1977 e prevede la possibilità di corrisponderli, comunque, entro il 1990, cioè nei tre anni successivi alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FORMICA

(1° febbraio 1988)

RUFFINO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso che le regioni Liguria e Piemonte hanno chiesto al Ministero dell'ambiente di dichiarare zona ad elevato rischio la Valle Bormida, sia per l'ambiente fortemente compromesso dall'attività di stabilimenti industriali operanti nella zona, sia per lo stato di compromissione del fiume Bormida, a causa degli scarichi di inquinamento industriali protrattisi per troppo tempo senza alcuna granzia,

l'interrogante chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo sul delicato problema e se non ritenga, con l'urgenza che il caso richiede, di dare una risposta positiva alle richieste delle regioni Liguria e Piemonte e considerare la Valle Bormida zona ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi di legge, affinchè essa possa beneficiare degli interventi previsti dallo Stato nei casi suddetti, al fine di attenuare la situazione di degrado ambientale e di migliorarne la qualità della vita.

(4-00262)

(5 agosto 1987)

RISPOSTA. – Con il decreto 23 novembre 1987 il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministero dell'ambiente, ha dichiarato la Valle Bormida «zona ad elevato rischio ambientale» in considerazione del grave stato di degrado delle acque del fiume che la percorrono.

Tale delibera, che sarà attuata entro il 31 luglio 1988, prevede una serie di progetti volti ad individuare gli interventi da realizzare – anche attraverso la predisposizione di programmi pluriennali – nonchè le forme e gli altri strumenti idonei a portare a compimento questa complessa opera di risanamento ambientale.

Il Ministro dell'ambiente
RUFFOLO

(9 febbraio 1988)

TRIPODI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel 1983 una immensa frana alla rupe dell'ex convento di San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria), oltre a travolgere diversi bambini, provocando la morte di uno di loro, ha messo in grave pericolo l'abitato e il territorio di quel comune, determinando gravi rischi per l'incolumità della popolazione;

che l'amministrazione comunale ha avanzato istanza di finanziamento, ai sensi della legge 27 marzo 1987, n. 120, per il consolidamento dell'abitato ottenendo dalla regione l'inserimento dell'opera nel relativo programma trasmesso al competente Ministro della protezione civile per un importo di 7 miliardi di lire, molto al di sotto della spesa necessaria, stimata in circa dodici miliardi di lire;

che il Ministro della protezione civile, accogliendo interamente la proposta della regione Calabria, ha autorizzato la cassa depositi e prestiti a concedere il relativo mutuo;

che il consiglio di amministrazione della cassa depositi e prestiti ha dato l'adesione di massima per l'importo di 7 miliardi di lire, dandone comunicazione al comune con nota del 28 agosto 1987, subordinando la concessione del mutuo alla presentazione della dovuta documentazione entro quattro mesi, costringendo così l'amministrazione comunale a provvedere tempestivamente ad affidare l'incarico di progettazione ad un numero di tecnici rapportato all'importo finanziario;

che in data 12 ottobre 1987 la cassa depositi e prestiti trasmette al comune di San Giorgio Morgeto una nuova nota con la quale si comunica che l'importo non è più di 7 miliardi, ma, viceversa, di tre miliardi e cinquecento milioni, come deciso dal Ministro della protezione civile, con il conseguente annullamento del precedente provvedimento,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali sono le vere ragioni che hanno determinato l'illegittima e assurda decisione del Ministro della protezione civile di violare, calpestare un provvedimento già formalizzato in sede regionale, ministeriale e di cassa depositi e prestiti, tenendo presente che non potrà trovare giustificazione l'espediente secondo cui vi è stato un «errore di trascrizione»;

2) se la ingiustificabile decisione può essere stata adottata per motivi che offuscano la serietà di un Ministero;

3) quali misure si adotteranno per ripristinare la legalità violata garantendo al comune di San Giorgio Morgeto il mutuo di 7 miliardi di lire, già concesso, per poter far fronte innanzitutto ad una situazione di grave pericolo per la vita dei suoi cittadini e del centro abitato e per corrispondere i diritti tecnici ai professionisti che hanno redatto la progettazione.

(4-00659)

(18 novembre 1987)

RISPOSTA. – La Commissione preposta, a norma del comma 6 dell'articolo 10 della legge n. 120 del 1987, ha espresso, relativamente alla richiesta dell'amministrazione comunale di San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria), parere favorevole per un importo di lire tre miliardi e cinquecento milioni.

Tuttavia, a causa di un errore di digitazione, in sede di stesura del tabulato, a redazione meccanografica, relativo alla regione Calabria, veniva comunicato erroneamente con nota n. 4406 del 26 agosto 1987, alla cassa depositi e prestiti, l'importo di lire 7 miliardi.

Tale errore, peraltro, veniva segnalato con telex del 3 ottobre 1987 di questo dipartimento alla stessa cassa depositi e prestiti.

È d'uopo, comunque, precisare che le domande di contributo da soddisfare, giunte a questo dipartimento dalle varie regioni e, in particolare, dalla regione Calabria (*ex lege* n. 120 del 1987), sono state numerose; non poteva quindi essere concesso nella misura richiesta dal comune di San Giorgio Morgeto il contributo per la ricostruzione e lo sviluppo dei comuni della Campania, della Calabria e della Basilicata danneggiati dagli eventi calamitosi.

Il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile
GASPARI

(4 febbraio 1988)

VISIBELLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che il sindaco di Trani (Bari) ha, in data 19 settembre 1987, telegrafato al Ministro del lavoro in merito al problema della paventata soppressione del locale ufficio circoscrizionale di collocamento;

considerato che, nonostante la dichiarata, ripetuta disponibilità dell'amministrazione comunale di Trani per una migliore collocazione logistica del preindicato ufficio di collocamento e l'avvenuto reperimento di idonei locali, ne viene lo stesso minacciata la soppressione che costituisce «una grave penalizzazione per la città di Trani rea soltanto di non essere adeguatamente rappresentata nei massimi organismi regionali», come ha testualmente dichiarato il sindaco di Trani nel telegramma precitato di denunzia contro «tale prevaricazione»;

rilevato che un eventuale provvedimento di soppressione, già contestato con un ordine del giorno unanime dell'intero consiglio comunale di Trani, oltre a determinare gravi disagi ai lavoratori, potrebbe anche determinare problemi di ordine pubblico, atteso che il provvedimento sarebbe ritenuto universalmente come ingiusto e immotivato,

l'interrogante chiede di conoscere quali sollecite iniziative di concreto riscontro si siano poste in essere o si stiano per attuare in merito a quanto rappresentato dal sindaco e dall'intero consiglio comunale di Trani circa la paventata soppressione dell'ufficio di collocamento.

(4-00423)

(1° ottobre 1987)

RISPOSTA. - Il provvedimento ministeriale, adottato ai sensi dell'articolo 1 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, per la determinazione delle sezioni circoscrizionali e la individuazione dei relativi ambiti territoriali, ha previsto il comune di Barletta come capofila della circoscrizione n. 7/I della Puglia, in relazione alla posizione, alla consistenza demografica, all'assetto economico, anche tendenziale, del comune stesso rispetto all'ambito territoriale dell'intera nuova ripartizione.

Qualora ne sussista la necessità, nel comune di Trani potrà essere istituito un recapito, secondo la valutazione del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Bari, su proposta e sentito il parere dei previsti organismi collegiali locali, ai sensi dell'articolo 1 della richiamata legge n. 56.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FORMICA

(6 febbraio 1988)